

Caritas



Informationsblatt der Caritas Bozen-Brixen für Freiwillige und Pfarrcaritas-Mitarbeitende
Periodico della Caritas di Bolzano-Bressanone per i volontari e le Caritas parrocchiali

Februar | febbraio
2024

Casa Emmaus Pfarrcaritas aktiv Projekt Hippy Azione irrinunciabile



Liebe Leserinnen und Leser, care lettrici e cari lettori,

neues Jahr, neues Glück. Auch im neuen Jahr gibt es wieder viele Möglichkeiten, Erfahrungen zu sammeln, die eigenen Stärken einzubringen, aktiv mitzumachen und gemeinsam die Welt ein kleines Stück zum Guten zu verändern – zum Glück der Menschen beizutragen. Tolle Angebote warten, wie zum Beispiel der staatliche Zivildienst, eine Freiwilligentätigkeit beim Dienst Iris oder Haus Emmaus oder ein Einsatz als Betreuer bei unseren Sommerwochen in Caorle oder Cesenatico. Außerdem erzählen wir mehr von der Ausbildung zum Sterbeseugen und von den jährlichen Pfarrcaritas Austausch- und Dekanatstreffen.

Le proposte e i racconti che ci aspettano in questo nuovo anno seguono un obiettivo comune: mettersi vicini alle persone che hanno bisogno di noi e prendersi cura delle nostre comunità. Ognuno di noi è chiamato a prendersi cura dell'altro, a donare un po' del proprio tempo per conoscere, sensibilizzare, approfondire, mettersi in gioco e aiutare il prossimo. Una di queste possibilità è la giornata mondiale del malato che ogni anno ci permette di affrontare e rendere visibile la vulnerabilità delle persone a tutte le età. Facciamoci allora ispirare dalle tante possibilità che ci sono di mettersi accanto all'altro e mettiamoci in cammino insieme. Che sia un anno all'insegna della solidarietà e della vicinanza.

Brigitte Hofmann
Bereichsleiterin Caritas&Gemeinschaft |
Responsabile area Caritas&Comunità

“Dove c’è colore, c’è vita”

Riempire i vuoti di emarginazione col volontariato

Costeggiando il Rio Vallarsa, poco fuori dal centro abitato di Laives al civico 100 di via Pietralba si accede a Casa Emmaus, una comunità residenziale in cui la Caritas si prende cura di persone che convivono con Hiv, Aids e altre malattie infettive. “Dove c’è colore, c’è vita” recita una scritta posta nel giardino che circonda la struttura.

Negli anni '90, quando iniziò la sua attività, la comunità alloggio si pose come scopo quello di accompagnare nella malattia le persone sieropositive che vedevano davanti a sé solo un tragico destino di morte imminente.

Oggi, grazie ai progressi raggiunti in campo medico, di Aids si muore molto meno, soprattutto in caso di diagnosi tardive e quando le condizioni fisiche di chi si ammala risultano già compromesse per via di stili di vita rischiosi protratti nel tempo o per lo sviluppo di patologie correlate all'Hiv che rendono le persone già fragili più vulnerabili.

“Il compito di Casa Emmaus è diventato quello di accogliere le persone per accompagnarle alla vita” afferma Katuscia Cabras, responsabile della struttura, “Questo significa puntare sulla riabilitazione e, per quanto possibile, sul reinserimento sociale delle persone affinché possano vivere dignitosamente la propria vita, costruendo relazioni positive con gli altri”.

A questa funzione psicosociale concorrono attivamente le diverse figure professionali che compongono il ‘colorato’ team di Casa Emmaus. Ci sono operatrici e operatori, infermieri, una psicologa e il gruppo di volontari. “I nostri volontari provengono principalmente dal servizio Iris con il quale c’è da sempre una collaborazione per seguire le persone sieropositive e i loro familiari; poi ci sono dei volontari ‘a chiamata’, che hanno già prestato servizio da noi ad esempio svolgendo le ore di lavori socialmente utili, ma che sono rimasti in un qualche modo ‘amici’ e tornano nel momento del bisogno perché si sono affezionati. C’è un musicoterapeuta e negli ultimi mesi si sono avvicinati per la prima volta a casa Emmaus anche alcuni volontari del Servizio Hospice della Caritas” racconta Katuscia.

Nell’ultimo periodo è aumentato l’interesse anche da parte di gio-

Inhalt | Contenuto

Titelgeschichte | Storia di copertina

Dove c’è colore, c’è vita2-3

Pfarrcaritas spezial | Speciale Caritas parrocchiali

Pfarrcaritas Riffian stellt sich vor 4

Ausbildung für die Feier des Sterbesegens 5

Caritas aktuell | Attualità Caritas

Azione irrinunciabile 8

Interview an Eva Burgmann: Projekt Hippy 9

Schaufenster | Vetrina

Betreuerinnen und Betreuer für Kinderferien gesucht 10

Servizio Civile Universale 10

Incontro parrocchiali 11

Welttag des Kranken 11

Freiwilligenbörse 10

WeCaritas 11

Save the date 12



Foto Roberta Brawi

vani, che svolgono attività di volontariato, da soli o a coppie, che spesso sono entrati in contatto con questa realtà in seguito alle attività di prevenzione svolte insieme alle scuole.

Ma cosa fanno i volontari a casa Emmaus? “Io dico che hanno un compito ibrido: devono muoversi sulle sabbie mobili, per essere degli alleati nei confronti degli ospiti, ma sempre seguendo l'operatore e senza entrare nel merito delle sue decisioni” spiega Cabras. “I volontari non devono salvare il mondo, ma piuttosto mostrare un genuino interesse nel trascorrere parte del proprio tempo con le persone che abitano qui. Quindi stare insieme, per conversare, passeggiare o condividere la quotidianità ad esempio cucinando insieme o andando a prendere una pizza”.

Gli abitanti della casa hanno patologie fra loro simili, ma il fisico di ognuno reagisce in maniera differente: qualcuno è più colpito all'encefalo e sviluppa problematiche cognitive, altri riscontrano danni ai polmoni e richiedono ossigenoterapie, altri ancora avendo problemi al fegato o cirrosi, sono particolarmente sensibili al tipo di regime alimentare seguito. Un'attività importante dei volontari consiste nell'individuare le necessità del singolo ospite, cercando di coinvolgere sempre anche il gruppo. In generale, viene richiesto di accompagnare gli ospiti per fare la spesa necessaria a realizzare una ricetta particolare, di giocare a dama, di programmare laboratori che possono spaziare dalla scrittura alla falegnameria, di seguire l'orto della casa, ma anche solo di far compagnia a chi fuma una sigaretta in giardino, di partecipare ad eventi ricreativi o, ancora, di accompagnare chi ne ha bisogno a fare ginnastica in palestra. “Anche se apparentemente stanno tutti ‘bene’, si spengono all'improvviso: per questo quantificare la reale aspettativa di vita diventa difficile. Quello che conta però è riuscire a instaurare con ognuno di loro una relazione per farli uscire dal proprio isola-

mento e migliorarne la quotidianità” spiega Cabras. È importante garantire una certa costanza ed essere presenti in maniera pro-attiva, organizzare visite, gite e uscite per essere di stimolo e fare da traino alle persone che, sentendosi giudicate e etichettate dalla società, rischiano l'emarginazione e tendono a chiudersi “a riccio”: per farli aprire, bisogna spronarli creando buoni propositi e proponendo un ventaglio di attività diverse, aiutandoli a progettare il proprio presente e futuro, anche in maniera giocosa.

“Sono persone piene di vuoti che devono riempire: dentro Emmaus cerchiamo di riempirli a partire dalle parole e dalle relazioni, creando momenti di condivisione e di festa. A chi intravede un rischio di infantilizzare gli ospiti, rispondo che far emergere la propria parte ludica, e forse più reale, aiuta a sentirsi liberi dai giudizi”.

A Casa Emmaus si svolgeranno 2 incontri formativi rivolti alle persone interessate a svolgere attività di volontariato: nella serata di venerdì 8 marzo, dalle ore 17 alle 19, e nella mattinata di sabato 9 marzo, dalle ore 9 alle 13. I due appuntamenti saranno un'occasione per conoscere meglio il mondo delle persone che convivono con Hiv e Aids e per approfondire il ruolo dell'ascolto nel volontariato di relazione, avvicinandosi concretamente alle possibilità di volontariato presso la struttura. ▬

Für ein lebenswertes Leben

Seit über 30 Jahren unterstützt und begleitet die Caritas HIV-positive und an Aids erkrankte Menschen, seit 26 Jahren betreibt sie dafür die Wohn-gemeinschaft Haus Emmaus in Leifers. Erkrankte werden dort sowohl medizinisch versorgt, als auch menschlich begleitet. Obwohl medizinisch inzwi-schen große Fortschritte gemacht wurden und eine Aids-Erkrankung nicht mehr einem Todesurteil gleichkommt wie zu ihren Anfängen, leiden die Betroffenen immer noch stark unter Vorurteilen und Stigmatisierung. Freiwillige unterstützen die Haupt-amtlichen und Bewohner dabei, das Leben trotz Krankheit so lebenswert wie möglich zu machen. pla

Pfarrcaritas
stellt sich vor
Pfarrcaritas
Riffian

„Es gibt immer was zu tun“

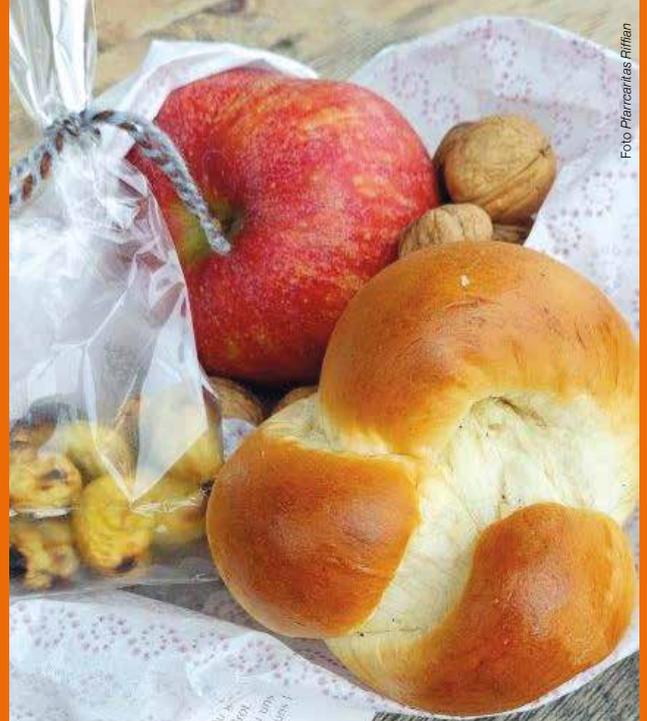


Foto Pfarrcaritas Riffian

Die Pfarrcaritas von Riffian gibt es seit gut 15 Jahren. Monika Hopfhauer koordiniert die Kerngruppe von vier Frauen unterschiedlichen Alters seit 10 Jahren.

Die Gruppe bekommt oft Unterstützung von weiteren Freiwilligen, die bei Aktionen und Veranstaltungen mithelfen. Das Team der Pfarrcaritas Riffian ist nicht nur in der Pfarrcaritas tätig, sondern auch im Pfarrgemeinderat, im KVW und dem Sozialausschuss. Die Kerngruppe trifft sich regelmäßig, um sich abzusprechen und Aktionen zu planen. Oft hilft die Gruppe im Stillen und ohne großes Aufsehen, macht Besuche und lädt zu Veranstaltungen. Ein paar Beispiele: Mit dem Erlös aus dem Verkauf von Kastanien, Hefekuchen und Äpfeln bei der Erntedankprozession im Dorf unterstützt, die einen Schicksalsschlag (z.B. nach einem Brand oder einem Todesfall) erlitten oder eine besondere Leistung im sozialen Bereich erbracht hat. Über den Verkauf von Blumen im Dorf wird die Südtiroler Krebshilfe unterstützt. Selbstgemachte Weihnachtskarten werden an alleinstehende Personen verschenkt. Außerdem arbeiten einige der Frauen der Pfarrcaritasgruppe Riffian auch bei der Lebensmittelausgabe „Psairer Tafel“ mit. Es gibt auch eine gute Zusammenarbeit mit den Mitgliedern der Pfarrcaritas der Nachbarparreien Kuens und Vernuer bei bestimmten Anlässen, wie z.B. bei der Gebrauchtkleidersammlung im Herbst. „Manchmal ist es wichtig, einen langen Atem zu haben, vor allem, wenn wir Absagen für ein bestimmtes Anliegen oder bei der Freiwilligensuche bekommen. Aber mir gelingt es glücklicherweise meistens, motiviert zu bleiben, und ich möchte das auch an andere weitergeben“, sagt Monika Hopfhauer. Notwendigkeiten und Bedürfnisse der Menschen im Dorf zu erkennen und in der Folge die Aktivitäten der Gruppe dorthin zu lenken, das ist ein Schwerpunkt der Pfarrcaritasgruppe in Riffian. Nützlich erweist sich dabei die gute Netzwerkarbeit mit dem Sozialausschuss und den Sozialverbänden im Dorf. Denn anderen zu helfen bzw. unterstützend zu wirken, ist den Vereinen in Riffian ein wichtiges Anliegen.

So überlegt die Gruppe, vielleicht demnächst einen Fahrdienst für ältere Menschen zu aktivieren. Es gibt immer was zu tun. kt

DANKKE

„Da sein in Krankheit und Trauer“

Ausbildung für die Feier des Sterbesegens



Die Zeit des bevorstehenden Todes ist sowohl für Sterbende, als auch für deren Angehörige und nahestehende Personen eine intensive Erfahrung. Das Seelsorgeamt der Diözese Bozen-Brixen bietet in Zusammenarbeit mit der Dienststelle Pfarrcaritas und Freiwilligenarbeit sowie der Caritas Hospizbewegung einige Begleitangebote für Betroffene und Interessierte an.

Zum einen werden regelmäßige Online-Treffen am Abend organisiert für diejenigen, die Kranke und Trauernde begleiten. Die Treffen beginnen mit einem kurzen Themenschwerpunkt und bieten dann viel Raum für den Erfahrungsaustausch. Teilnehmen können interessierte Einzelpersonen und Gruppen, Priester, Diakone und Laien, die in der Pfarrei oder der Seelsorgeeinheit bereits eine Aktivität in der Kranken- oder Trauerpastoral anbieten oder anzubieten beabsichtigen. Das nächste Online-Treffen findet am 22. Februar von 19.30 bis 21 Uhr statt und hat „Das Zeugnis von UNITALSI“ mit der Referentin Lucia Ceol zum Thema. Um Anmeldung wird gebeten unter gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

Ein weiteres wichtiges Angebot kommt von der Diözese: Sie bietet heuer in Zusammenarbeit mit der Caritas wieder eine Ausbildung zur „Feier des Sterbesegens“ an. Für die Zeit vor dem nahenden Tod können Gebet und Ritus sowohl für die Sterbenden als auch für die Angehörigen oder sonstige nahestehende Personen eine wertvolle Hilfe und Stütze sein. Die Feier des Sterbesegens ist in bestimmten Situationen ein angemessenes Ritual und bindet sich gut in den Kontext der Begleitung eines sterbenden Menschen und dessen Angehörigen ein. Die Feier kann von einem Priester, einem Diakon, einem Krankenhauseseelsorger, einer Krankenhauseseelsorgerin oder einer anderen geeigneten Person im kirchlichen Auftrag geleitet werden. Voraussetzungen dafür sind: Praxiserfahrung in der Begleitung von Menschen in der Phase von Krankheit, Sterben und Tod und in der Begleitung

der Angehörigen; pastorale Tätigkeit im kirchlichen Auftrag in der Pfarrei (Hausbesuche, Besuchsdienst im Seniorenwohnheim), bei der Caritas oder in der Krankenhauseseelsorge; Leben aus dem Glauben; Sensibilität im Umgang mit Menschen; Diskretion; psychische Gesundheit und affektive Reife sowie Teamfähigkeit. Das Mindestalter sollte 25 Jahre betragen.

Die Ausbildung „Einführung in die Feier des Sterbesegens“ findet an folgenden Tagen statt:

- Am 29. Februar von 9 bis 16.30 Uhr in der Lichtenburg in Nals mit Renate Rottensteiner (Krankenhauseseelsorgerin & Theologin) und Markus Seppi (Krankenhauseseelsorger am Krankenhaus Schlanders)
- Am 9. März von 9 bis 16.30 Uhr im Hannes Müller Haus in Bruneck mit Marco Antulov (Koordinator der KHS Südtirol und Krankenhauseseelsorger am Krankenhaus Bruneck) und Maria Rubatscher (Krankenhauseseelsorgerin am Krankenhaus Bruneck und Sterzing)
- Am 23. März von 9 bis 16.30 Uhr im Pastoralzentrum in Bozen mit Renate Rottensteiner (in italienischer Sprache)

Die Anmeldungen laufen bereits über die Homepage der Diözese: <https://www.bz-bx.net/de/liturgie/feier-sterbesegen.html>.

Für Informationen und Fragen zum Thema stehen die beiden Caritas-Mitarbeiterinnen Karmen Rienzner und Catherine Mutzig unter Tel. 0474 414 064 bzw. über die E-Mail-Adressen karmen.rienzner@caritas.bz.it und catherine.mutzig@caritas.bz.it gerne zur Verfügung ^{kr}

DU BIST MIR WICHTIG

www.aktion-verzicht.it
www.io-rinuncio.it





14.02 - 30.03

#fürmehrMenschlichkeit

#restiamoumani

**SEI
IMPORTANTE
PER ME**

Gesti di irrinunciabile umanità!

Quaresima
2024



Recita un detto: “La felicità non è in ciò che hai, ma in ciò che dai”; ed è ispirandosi a questo messaggio, tanto semplice quanto efficace, che la Caritas invita cittadine e cittadini a partecipare al periodo di quaresima di quest’anno. L’iniziativa si inserisce nel più ampio quadro della campagna di sensibilizzazione “Azione irRINUNCIABILE”, giunta ormai alla sua ventesima edizione, della quale la Caritas è una delle ideatrici insieme al Forum prevenzione, e che ha visto unirsi negli anni sempre più realtà e associazioni del territorio, come il Katholischer Familienverband o il Dipartimento di Istruzione e Formazione Tedesco e Ladino e la Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste.

Dal 14 febbraio, mercoledì delle ceneri, al 30 marzo, sabato santo, l’invito rivolto dalla Caritas a tutta la comunità è quello di rendersi promotori di più umanità attraverso gesti concreti e piccole attenzioni nei confronti di chi ci sta vicino, “Gesti umani”, appunto, che vogliono testimoniare quanto le persone siano importanti, l’una per l’altra. Un messaggio che per la Caritas è ancor più naturale ribadire in tempi di crisi come quelli attuali, mettendo in luce come in fondo basti poco per manifestare la propria umanità fatta di piccoli gesti che possono essere praticati anche su piccola scala da ognuno di noi. Gesti concreti, come un sorriso, una carezza o un abbraccio, che al tempo stesso sono capaci di veicolare un grande significato.

Per diffondere questa azione, il servizio Caritas parrocchiali e volontariato dispenserà ogni settimana del periodo quaresimale, i propri suggerimenti inviando brevi messaggi illustrati via e-mail (per iscriversi basta inviare la propria richiesta all’indirizzo: gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it, indicando come oggetto “Quaresima 2024”). All’azione parteciperà attivamente anche youngCaritas, coinvolgendo il mondo giovanile attraverso i propri canali di social media, dove diffonderà brevi clip con esempi di piccoli gesti quotidiani con cui prestare attenzione all’altro. Verrà inoltre proposto un giocoso puzzle, da comporre aggiungendo un pezzo ogni settimana, che potrà essere utilizzato da parrocchie, scuole o altre organizzazioni interessate, per stimolare una riflessione e renderci tutti più consapevoli della forza delle nostre azioni. L’invito è quindi quello di restare aggiornati seguendo anche la pagina web dedicata sul sito www.caritas.bz.it, alla voce “Partecipare”.

Dunque in questa quaresima ‘restiamo umani’, e scegliamo di non rinunciare ai valori dell’altruismo, dell’accoglienza e della solidarietà nei confronti di tutti i differenti ‘altri’ che incontriamo! ^{rb}

„Mit Hippy spielerisch Deutsch lernen“

Spielerisch die deutsche Sprache lernen und zwar im vertrauten Umfeld des eigenen Zuhauses, das steht hinter Hippy, dem Familienbildungsprogramm der Impuls-Stiftung Deutschland, welches die Caritas seit kurzem gemeinsam mit der Bezirksgemeinschaft im Pustertal anbietet. Eva Burgmann, die Leiterin dieses neuen Caritas-Dienstes, erklärt, was Hippy ausmacht.

Eva Burgmann leitet seit kurzem das Familienbildungsprogramm Hippy im Pustertal.



Foto Caritas Diözese Bozen-Brixen

Um was geht es bei Hippy?

Hippy ist die Abkürzung für „Home Interaction for parents and preschool youngsters“: Es handelt sich hier um ein Unterrichtsprogramm für zu Hause, das bereits in vielen Ländern der Welt für Eltern und ihre Kinder im Vorschulalter angeboten wird, die Schwierigkeiten mit der deutschen Sprache haben. Die Hausbesucherinnen, welche die Muttersprache der besuchten Familien sprechen, aber auch gut Deutsch können, bringen dabei geeignetes Spiel- und Lernmaterial mit. Maximal 2 Jahre lang wird mit den Eltern bzw. der Hauptbezugsperson und dem Kind so die deutsche Sprache bis zum Schuleintritt geübt.

Warum geschieht das zu Hause?

Die Familie ist der erste Lernort des Kindes, deshalb wollen wir diese stärken. Die HIPPHY-Spiel- und Lernmaterialien fördern die Eltern-Kind-Beziehung und befähigen die Eltern, ihr Kind umfassend auf den Schuleinstieg vorzubereiten. Das geht im vertrauten Umfeld leichter. In diesen Kontext fließen gleichzeitig auch Gesundheitsförderung und Prävention ein, Integration und Vernetzung sowie auch sprachliche Förderung der Eltern für einen eventuellen (Wieder-)Einstieg in die Arbeitswelt.

Trifft das „nur“ auf Migrantenfamilien zu?

Es trifft auf Familien zu, die Schwierigkeiten beim Erlernen der deutschen Sprache haben und auf weniger Ressourcen und Chancen zurückgreifen können, um an Bildung und gesellschaftlicher Interaktion teilzuhaben.

Wie stellt ihr den Kontakt zu den Familien her?

Wir präsentieren das Projekt in den Kindergärten. Wichtig sind aber auch die Mundwerbung und die Kontakte mit den Hausbesucherinnen sowie die Netzwerkarbeit mit den sozialen Diensten. So haben wir Zugang zu den Familien gefunden.

Wie werden Mama und Papa in das Projekt mit eingebunden?

Die Hausbesucherinnen kommen wöchentlich zur Hauptbezugsperson des Kindes für 1 bis 2 Stunden nach Hause und erklären in der Muttersprache sowie in deutscher Übersetzung die Übungen eines Heftes, das dann im Laufe der Woche mit dem Kind als „Hausaufgabe“ täglich geübt werden sollte. So gibt es ein Lehren durch die Hausbesucherin, die beide Sprachen sehr gut beherrscht und anschließend ein gemeinsames und sich abwechselndes Lernen von Mutter und Kind.

Mit welchen Materialien und Methoden arbeitet ihr?

Unser wichtigster Ansatz ist es, eine gute Zeit mit viel Spaß mit dem Kind und seiner Mama bzw. seinem Papa zu verbringen: so geht Lernen optimal und mit Freude. Zudem fördert der Dialog das Wiederholen von Wörtern und zusammenhängenden Sätzen und ermöglicht es so, die Sprache zu benutzen.

Wie kommt das Angebot im Pustertal an?

Bisher gut: Viele Familien fühlen sich wohl dabei, dass sie bei sich zu Hause im vertrauten Umfeld unterstützt werden. Auch von den Sozialpartnern wird das Projekt unterstützt und als nützlich gesehen, weil es die Bewältigung des Alltags fördert und die Kinder auf den Schulalltag vorbereitet.

Interview: Renata Plattner



Betreuer und Betreuerin für die Kinderferien in Caorle zu sein, ist eine vielseitige Aufgabe, denn dort urlauben von Mitte Juni bis Ende August viele Kinder und Jugendliche zwischen 6 und 15 Jahren. Man ist in erster Linie Ansprechperson für alle Wünsche und Anliegen der Gäste. Für sie und mit ihnen gemeinsam plant man das Freizeitprogramm der

Betreuerinnen und Betreuer gesucht **Kinderferien am Meer**

zwei Ferienwochen am Meer. Auch für Kinder und Jugendliche mit besonderen Bedürfnissen werden jedes Jahr eigene Betreuer und Betreuerinnen gesucht, die sich intensiver mit den jeweiligen Kindern beschäftigen und den Betreuenden der Gruppe unterstützen.

Ein besonderes Anliegen der Caritas ist es, religiöse, besinnliche und spirituelle Angebote während der Kinderferien zu ermöglichen. Deshalb ist bei allen Turnussen auch ein spiritueller Betreuer oder eine spirituelle Betreuerin mit dabei. Auch 16- und 17-jährige Jungen und Mädchen

haben eine tolle Möglichkeit: Sie können sich als sogenannte „Schnuppis“ für die Kinderferien anmelden. Und nicht zuletzt: Bei über 200 Kindern pro Turnus steht auch das eine oder andere Wehwehchen auf der Tagesordnung. Deshalb sind bei den Kinderferien auch immer zwei Pflegekräfte mit dabei, die für die gesundheitliche Betreuung der kleinen Gäste zuständig sind. Interessierte können sich auf der Webseite unter www.youngcaritas.bz.it anmelden oder sich weitere Informationen unter Tel. 0471 304 337 oder betreuer@youngcaritas.bz.it holen. bh

Iscrizione entro 15 febbraio, ore 14: **Servizio Civile Universale**

Il Servizio Civile Nazionale rappresenta per i giovani un'occasione unica sia per contribuire attivamente ai bisogni della comunità, sia per crescere personalmente. Il Servizio Civile Universale è un'esperienza di volontariato retribuito che dura generalmente 12 mesi, durante la quale i partecipanti sono coinvolti in progetti e attività che mirano a promuovere il bene comune, la solidarietà e la cittadinanza attiva.

A livello di crescita personale, il programma offre a ragazze e ragazzi l'opportunità di sviluppare diverse competenze chiave, come la capacità di comunicare in maniera efficace e la capacità di lavorare in team, dando la possibilità di seguire formazioni organizzate nel territorio del triveneto. In questo modo si rafforzano valori importanti come l'orientamento al bene comune, il rispetto per la diversità, e la capacità

di provare empatia verso il prossimo. L'attività di servizio civile inizierà il 28 maggio 2024. Chiunque sia alla ricerca di un'esperienza in cui provare a fare la differenza, crescendo personalmente e professionalmente aprendosi a nuove culture, può rivolgersi a youngCaritas, via email: info@youngcaritas.bz.it o chiamando il numero 0471 304 334. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito: www.youngcaritas.bz.it. bh

**Du bist
gefragt!**
Freiwilligenbörse

Freiwillige für Kinderbetreuung gesucht

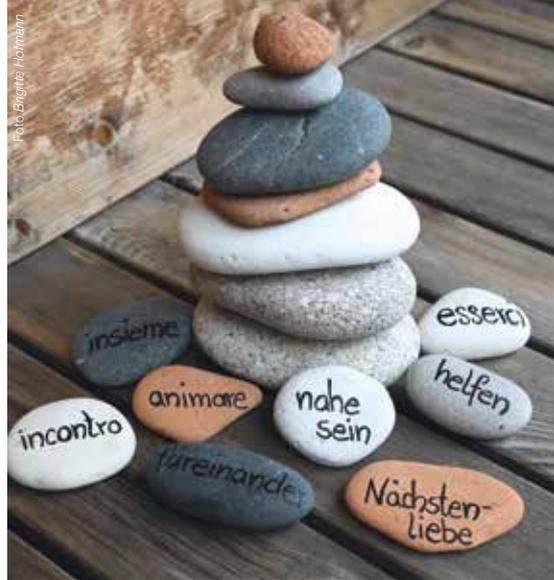
Der Sozialsprengel Meran sucht Freiwillige, die Familien bei der Betreuung von (Klein-) Kindern unterstützen: Das reicht von Babysitten bis hin zur Begleitung der Kinder an einen bestimmten Ort wie Kindergarten oder Kita, wenn die eigene Familie das organisatorisch sonst nicht schafft. Das Einzugsgebiet wäre der Raum Meran.

Weitere Informationen zu dieser Freiwilligentätigkeit erhalten Sie unter Tel. 0473 495 632 oder über E-Mail an gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it

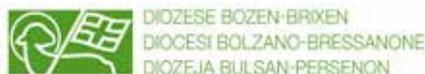
Incontri parrocchiali

“La sfida di un laicato consapevole e maturo è più che mai attuale, perché la loro presenza si estende in tutti quegli ambiti che toccano direttamente la vita dei poveri. Sono loro che possono esprimere, con libertà creativa, il cuore materno e la sollecitudine della Chiesa per la giustizia sociale, compromettendosi nell’arduo compito di cambiare le strutture sociali ingiuste e promuovere la felicità della persona umana” ha dichiarato Papa Francesco all’assemblea generale di Caritas Internationalis l’11 maggio scorso.

Si tratta dunque di “compromettersi”, con “libertà creativa”, per esprimere la carità della Chiesa... Per poter accompagnare al meglio le nostre comunità in questo percorso che ci riguarda tutti come cristiani, il team Caritas parrocchiali e volontariato della Caritas diocesana sta organizzando, come ogni anno, i tradizionali incontri a livello di unità pastorale o decanato. Questi incontri sono pensati come momenti di conoscenza reciproca, scambio e informazione su tematiche scelte insieme alla Caritas parrocchiale o al consiglio



pastorale locale. Gli incontri si terranno nei mesi di febbraio e marzo, ogni comunità riceverà durante il mese di gennaio un invito da poter trasmettere a tutti gli interessati. fb



Welttag des Kranken

„Krankheit ist Teil unserer menschlichen Erfahrung. Aber sie kann unmenschlich werden, wenn sie in Isolation und Verlassenheit gelebt wird, wenn sie nicht von Fürsorge und Mitgefühl begleitet wird. Beim gemeinsamen Wandern ist es normal, dass sich jemand nicht gut fühlt, wegen Müdigkeit oder eines Unfalls auf dem Weg anhalten muss. In diesen Momenten zeigt sich, wie wir unterwegs sind: ob es wirklich ein gemeinsames Gehen ist, oder ob wir zwar auf demselben Weg

sind, aber jeder für sich, um seine eigenen Interessen zu verfolgen, und die anderen lässt man „sich durchschlagen“. Daher lade ich euch an diesem XXXI. Welttag der Kranken ein, inmitten eines synodalen Unterwegsseins darüber nachzudenken, dass wir gerade durch die Erfahrung von Gebrechlichkeit und Krankheit lernen können, gemeinsam nach dem Stil Gottes zu wandeln, der Nähe, Mitgefühl und Zärtlichkeit ist.“ Mit diesen Worten lädt Papst Franziskus zum Welttag des

Kranken am 11. Februar zur Besinnung ein. In Bozen wird dazu ein Gottesdienst mit Bischof Ivo Muser in der Kapelle im Seniorenwohnheim Don Bosco gefeiert. Anschließend gibt es ausreichend Raum und Zeit für eine Begegnung mit den Bewohnern, dem Personal des Seniorenwohnheims sowie Kindern aus der Pädiatrie. Ziel ist es, die Verwundbarkeit des Menschen in allen Altersstufen sichtbar zu machen und zu thematisieren. bh



PARTECIPO PERCHÉ...

Io faccio la volontaria Iris perché nel gruppo Iris ho trovato uno spazio accogliente, umano e motivante dove, mentre ci si prende cura dell'altro, ci si prende cura anche di sé stessi. È un donare che è anche un ricevere.

Grazia, volontaria del servizio Iris

WeCaritas

Save the date!

14.02-30.03 Durch die Fastenzeit mit der Caritas

14.02-
30.03

Im Rahmen der Kampagne "unVERZICHBAR" wird die Caritas in der Zeit vom 14. Februar bis 30. März unter dem Motto „Gesten für Menschlichkeit“ wieder Bildbotschaften

veröffentlichen und dazu einladen, durch konkrete Gesten und kleine Aufmerksamkeiten Menschlichkeit zu zeigen. Für Pfarreien oder andere interessierte Institutionen oder Gruppen wird außerdem zusätzliches Infomaterial vorbereitet.

Info und Anmeldung: Tel. 0471 304 330 oder gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

22.02 Das Zeugnis von UNITALSI

Das Seelsorgeamt und Caritas bieten ein Online-Treffen für jene an, die Kranke und Trauernde begleiten. Das Thema des Treffens ist „Das Zeugnis von UNITALSI“ mit Lucia Ceol und bietet viel Raum für den Erfahrungsaustausch. Eingeladen sind Personen und Gruppen, die bereits eine Aktivität der Kranken- oder Trauerpastoral entwickeln oder zu entwickeln beabsichtigen. Das Treffen findet von 19.30 Uhr bis 21 Uhr statt. Eine Anmeldung ist erforderlich, per E-Mail an gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

15.02 Incontro con Patrick Zaki

A partire dal suo ultimo libro "Sogni e illusioni di libertà", l'attivista Patrick Zaki, in dialogo con Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, racconterà la propria storia per stimolare una riflessione sulla tutela dei diritti fondamentali dell'individuo. Appuntamento alle ore 18 nella sala di Rappresentanza del comune di Bolzano, in vicolo Gumer 7. Info: tel. 0471 402 382, centropace@caritas.bz.it.

8.+9.03 Formazione per volontari

A Casa Emmaus in via Pietralba 100, a Laives, la Caritas organizza una formazione per volontari distribuita su due giornate: venerdì 8 marzo, dalle ore 17 alle 19, si parlerà di "Ascolto nel volontariato di relazione", e sabato 9 marzo, dalle ore 9 alle 13 di "Esperienze pratiche di relazione". Info: tel. 0471 304 332, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Die Rubrik "Pfarrcaritas stellt sich vor" sowie verschiedene Treffen in den Pfarreien sind Teil des Projekts "Gemeinschaft wieder beleben", das mit 8-Promille-Geldern finanziert wird. Quest'azione fa parte del progetto "Rigenerare la comunità" che viene finanziato dall'8 per mille.

Impressum | Colofon

Dieses „Caritas io&du“ ist die Sondernummer 05 zum „Caritashelp“ Nr. 03/2023 (viermonatliche Erscheinung). „Caritashelp“ ist unter dem Namen „Caritas info“ seit dem 19. April 2001 im Nation. Zeitungsreg. (Registro Nazionale della Stampa) unter der Nr. p. 11180 eingetragen.

Herausgeberin | Editore

Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, Dienststelle Pfarrcaritas und

Freiwilligenarbeit | Servizio Caritas parrocchiali e volontariato, Sparkassenstraße 1 | Via Cassa di Risparmio 1, Bozen | Bolzano, Tel. 0471 304 330, gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

Verantwortliche Direktorin | Direttrice responsabile
Renata Plattner

Redaktion | Redazione

Francesca Boccotti (fb), Roberta Bravi (rb), Brigitte Hofmann (bh), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr), Karmen Rienzner (kr), Karin Tolpeit (kt), Margreth Weber

(mw).

Fotos | Foto

Roberta Bravi, Caritas Diözese Bozen-Brixen, Brigitte Hofmann, Pfarrcaritas Riffian, Pieter on unsplash, youngCaritas.

Druck | Stampa Union Print Meran